

Un altro caso di cava trasformata in discarica nella provincia di Livorno?

MERCOLEDÌ 09 OTTOBRE 2013 12:29



Valutazione attuale:  / 3

Scarso Ottimo

Il comitato della cava Gozzone alla Provincia: non l'autorizzate, la fornace Donati ha molte altre alternative



Noi non vogliamo che la fornace Donati chiuda e che i lavoratori attualmente impiegati perdano il loro posto di lavoro. Sappiamo che oggi i turni di lavoro sono ridotti e per numerosi di loro, adesso in cassa integrazione, è certo il ricorso alla mobilità a fine anno. A tal proposito il Comitato esprime tutta la propria solidarietà e vicinanza a quei lavoratori il cui futuro viene oggi legato alle sorti della fornace Donati.

Ma sappiamo anche che questa situazione non è determinata dalla mancanza di argilla o di siti estrattivi, bensì della crisi che attanaglia il settore da anni e che le

previsioni degli esperti e delle stese Associazioni di categoria ci dicono che durerà ancora a lungo.

Contemperare le due esigenze è possibile, perché non c'è alcuna necessità di aprire una nuova cava in un territorio di valore come quello dove si trova la località Gozzone: LA SOLUZIONE ESISTE, ed è a portata di mano!

In questa zona, nel corso degli ultimi 15-20 anni, sono sorte e si sono sviluppate numerose aziende agricole ed agrituristiche a dimensione familiare, condotte in gran parte da persone giovani e con figli, capaci di creare un indotto economico e di valorizzare il patrimonio edilizio storico, l'agroalimentare di qualità, l'ambiente ed il territorio.

Ciò fa sì che venga fruita, specialmente nel fine settimana, da moltissimi cittadini che scelgono le nostre colline per passeggiate e trekking a piedi, escursioni in mountain bike ed a cavallo, per la caccia o semplicemente per godersi i nostri bellissimi panorami; e questo comporta un notevole indotto accessorio per molti esercizi economici (bar, ristoranti, negozi, ecc) dei paesi limitrofi, soprattutto a Castelnuovo della Misericordia e Gabbro.

L'apertura della cava comprometterebbe seriamente tutte queste attività, il cui maggiore valore è dato proprio dalla bellezza ed integrità del paesaggio. Si verrebbe a determinare un'ingente negativa trasformazione della zona che, da territorio con altissima valenza paesaggistica e con offerta turistica altamente apprezzata in Italia ed all'estero, si trasformerebbe in un'area con al suo interno uno sterile sito industriale, col concreto rischio di fallimento ed abbandono delle realtà economiche attuali.

Realtà che già adesso soffrono pesantemente per la presenza della discarica di Scapigliato che a causa di una gestione del tutto insufficiente diffonde nell'aria fino a svariati Km di distanza il biogas non captato che si disperde in atmosfera determinando fastidiose ed insalubri maleodoranze.

Inoltre, ben più preoccupante è la situazione se si considerano le modalità di ripristino del sito di cava ad estrazione avvenuta, così come dichiarato nella riunione della 3a Commissione ambiente il 24 settembre scorso dall'Assessore all'ambiente Sposito: terminata la funzione estrattiva, il sito diverrebbe una discarica anche per rifiuti inerti, prolungando così per un periodo indefinito l'impatto visivo, il rumore dei mezzi d'opera, l'emissione di polveri, per non parlare dei possibili rischi per l'ambiente.

La Donati Laterizi ha due stabilimenti, uno a Campo in Comune di san Giuliano Terme (Provincia di Pisa) e l'altro a Gabbro; il primo, chiuso, si approvvigionava inizialmente di argilla di origine alluvionale estratta nella cava ubicata nella pianura dell'Arno, adesso chiusa, e successivamente di argilla delle cave di Gabbro; il

secondo utilizza miscele di argilla miocenica e pliocenica provenienti dalle cave denominate Gabbro e Staggiano, la prima chiusa e la seconda in via di definitiva chiusura, oltre a sabbie provenienti dalla cava di Poggio ai Pini in Comune di Collesalveti. Al momento utilizza anche argilla proveniente dalle cave di pianura alluvionale del fiume Cecina situate a circa 30 Km dallo stabilimento in Comune di Montescudaio in provincia di Pisa.

I quantitativi di argilla accumulati e visibili nei piazzali sono ingenti e quelli estraibili dalle cave Nencini a Montescudaio lo sono altrettanto.

Le riserve esistenti sono certamente sufficienti a scongiurare la chiusura dello stabilimento per assenza di argilla; anzi, possono consentire di proseguire l'attività ai ritmi attuali ancora per molti anni.

Ma, oltre a queste risorse, ci sono più di 5 MILIONI DI METRI CUBI DI OTTIMA ARGILLA ALLUVIONALE, che aspettano solo di essere scavati per produrre laterizi di qualità ed a costi paragonabili, se non minori, di quelli che deriverebbero dall'apertura di una nuova cava in collina, per tempi di diverse decine d'anni.

Perciò, ribadiamo con forza, non c'è alcun VERO motivo di natura industriale od occupazionale per aprire una nuova cava al Gozzone !

Invece, di motivi ce ne sono, e tanti, PER NON APRIRLA !

Già nel 2001 il Comune di Rosignano, con la delibera n. 240 espresse parere negativo per l'inserimento della cava Gozzone nel PRAE, adducendo le seguenti motivazioni: "...l'ipotesi di individuare la nuova cava in località "Il Gozzone", ricade completamente nell'ambito delle aree di pregio per "valori paesaggistici e ambientali" che l'Amm.ne Comunale intende preservare nelle sue caratteristiche attuali; gli inconvenienti (e i guasti) dovuti all'attività estrattiva comprometterebbero irrimediabilmente l'area sub collinare interessata impedendo la realizzazione degli obbiettivi di valorizzazione e conservazione delle caratteristiche paesaggistiche e agronomiche del territorio e che quindi ne sconsigliano il suo eventuale inserimento nel PRAE".

Per tutti questi motivi, questo Comitato si oppone e si opporrà con tutte le proprie forze ed in tutte le sedi all'inserimento nel Piano delle attività estrattive provinciale del nuovo sito in loc. Gozzone in Comune di Rosignano Marittimo.

8 ottobre 2013

Comitato CSSTO - NO alla Cava del Gozzone

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)

Joomla SEO powered by JoomSEF